

L'appello Avanti con l'alternanza scuola e lavoro

LUCCHINI A PAGINA 9

Messaggio ricco di spunti di riflessione quello del presidente al Campus FOTO GIANATTI



«Fondamentale l'alternanza scuola e lavoro»

L'appello. Nel suo intervento a Sondrio Mattarella ha sottolineato la necessità di impegno delle aziende «Non c'è crescita senza un sistema formativo efficiente»

DANIELA LUCCHINI

Non ha fatto sconti a nessuno. Quasi come un buon padre di famiglia che siede i figli attorno a un tavolo, tanto pacato, quanto incisivo nel suo discorso, il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, passando in rassegna i punti di forza e di debolezza del sistema scolastico italiano ha chiesto a ciascuno di fare la propria parte.

Ciascuno faccia la sua parte

«Per quanto ci riguarda dobbiamo costantemente tendere al meglio senza accontentarci di quel che abbiamo». Ciascuno dunque chiamato a fare il proprio dovere, senza rassegnarsi, pur nella consapevolezza delle difficoltà e dei segni di sofferenza che il sistema istruzione italiano mostra.

«La scuola italiana ha alcune carenze e problemi da superare - ha riconosciuto la massima autorità dello Stato durante la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 2016-2017 venerdì a Sondrio -. È giusto, anzi è doveroso, denunciare carenze, limiti, problemi, che riguardano così da vicino la condizione e il futuro dei nostri ragazzi» non ha taciuto i nodi ancora da sciogliere. Tra questi, alcune novità introdotte dalla legge 107/2015 della Buona

scuola, come l'alternanza scuola-lavoro, per far fruttare la quale serve anche l'impegno delle aziende, perché, ha sottolineato Mattarella, «non avremo forte crescita dell'occupazione senza un sistema formativo sempre più efficiente».

Indubbiamente non semplice e immediata l'applicazione dell'alternanza scuola-lavoro, «che può aiutare i giovani a entrare più consapevolmente nel mercato del lavoro scoprendo sul campo le proprie attitudini».

Verso l'Europa

Si tratta di un'innovazione, ha aggiunto «che ci avvicina all'Europa. I dati ci dicono che in Italia soltanto il 4% dei giovani tra i 15 e i 29 anni ha fatto un'esperienza di alternanza tra studio e lavoro. Negli altri grandi Paesi dell'Unione si supera il 20%». Dati, da cui è scaturito un richiamo forte al mondo politico, invitando chi siede al governo ad investire sempre più risorse nella scuola, futuro dei giovani.

«Alle forze politiche che quotidianamente si fronteggiano, in Parlamento o nella società, sulle tante e delicate questioni per la vita del nostro Paese, vorrei chiedere non certo di rinunciare alle proprie idee, né ai propri

punti di vista sulla scuola, ma di impegnare positivamente l'attenzione più alta ai suoi problemi e alla sua specificità. Occorrerà valutare con occhio serenamente attento l'efficacia di questa sperimentazione appena avviata e che ci auguriamo tutti che porti i frutti sperati, con una effettiva attuazione. Anche le formule migliori, per aver successo, hanno bisogno di una concreta attuazione adeguata», così come di risorse.

«Il recentissimo rapporto dell'Ocse sulla scuola ha messo in evidenza che un'istruzione di elevata qualità ha bisogno di consistenti sostegni finanziari», per tutelare il diritto allo studio di tutti, indistintamente.

«La scuola italiana deve mantenere la sua fondamentale funzione di garantire a tutti pari condizioni di parità - ha proseguito il capo dello Stato -. Non devono essere il benessere familiare o l'elevato grado di istruzione dei genitori i fattori più importanti per assicurare ai giovani conoscenza e cultura. So che talvolta, per chi opera nella scuola, in presenza di difficoltà particolari, lavorare con coscienza e impegno rappresenta quasi un atto di eroismo quotidiano. Le istituzioni devono esser loro sempre più vicine».